

Ristrutturazione etica



Alberto
Felice
De Toni

I futuro del capitalismo.

Dagli Anni '70 due ideologie distorsive hanno diffuso individualismo e distrutto il senso comunitario. Però questo modello economico può essere ancora salvato

I Futuro del Capitalismo è il titolo di un libro recente scritto da Paul Collier. Secondo l'autorevole economista tre sono le contrapposizioni che lacerano il tessuto sociale: grandi città contro zone rurali, élite altamente specializzate contro masse di lavoratori poco qualificati, Paesi ricchi contro Paesi poveri. Queste lacerazioni generano nuove ansie e nuove passioni politiche, come testimonia l'ondata di consensi ricevuti dai populistici. L'autore indica come sia possibile superare queste nuove fratture: il capitalismo deve darsi un fondamento etico tale da rendersi equo e compassionevole, e non solo efficiente ed economicamente fiorente.

L'economista di Oxford nota come nei tre ambiti fondamentali della nostra esistenza – Stati, imprese, famiglie – l'individualismo si sia diffuso, mentre il senso comunitario si sia fortemente ridotto. Ciò è stato dovuto a due ideologie diventate senso comune: quelle proposte rispettivamente dai 'benthamiani' e dagli 'rawlsiani', le due specie di intellettuali 'serpenti' del 'paradiso' capitalista. Da una parte, il sistema economico si fonda su una forma di utilitarismo promosso da Jeremy Bentham che trasforma l'essere umano in un *homo oeconomicus* "assolutamente egoista e infinitamente avido", atto esclusivamente alla massimizzazione del proprio utile attraverso il consumo; dall'altra parte, il sistema giuridico si rifà alla filosofia morale di John Rawls, con la conseguenza di concentrar-

si esclusivamente sui diritti del singolo individuo e non su quelli della comunità.

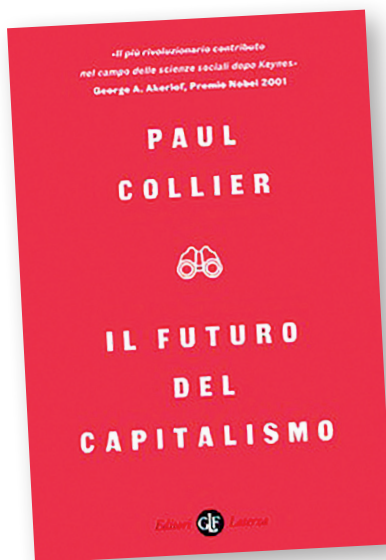
Questi insiemi di idee hanno fatta 'piazza pulita' delle obbligazioni reciproche e del senso di appartenenza che avevano caratterizzato fino agli Anni '70 le società occidentali, ponendo in questo modo le radici per le distorsioni del sistema capitalista: a sinistra con il paternalismo sociale dello Stato onnicomprensivo e a destra con la sacralizzazione neoliberista del libero mercato.

Per Collier la crescente ineguaglianza sposta il luogo della formazione dell'identità e dell'autostima dalla comunità alla propria medesima posizione nella gerarchia del reddito, della ricchezza e allo status professionale. La soluzione proposta da Collier è la ristrutturazione etica del capitalismo. Ciò significa cambiare il punto di rife-

rimento e passare dall'*homo oeconomicus* a un soggetto economico capace di abbracciare la pluralità dei valori umani (cura del prossimo, libertà, lealtà, sacralità, equità e autorità) sostituendo alla massimizzazione del consumo la ricerca della stima sociale, un indicatore più comprensivo e meglio adatto a comprendere le varie sfaccettature della psicologia umana.

Ci si deve concentrare non tanto sui diritti e la massimizzazione del consumo, quanto sulla costruzione di legami di reciprocità. Questa reciprocità può essere ottenuta tramite narrazioni efficaci. Collier distingue tre tipi di narrazioni: quelle di appartenenza (a un gruppo o a un luogo, come uno Stato o una nazione), quelle di obbligazione (lo sviluppo di una coscienza comune che ci indica quello che dovremmo o non dovremmo fare) e, infine, le narrazioni di finalità che costruiscono i legami causa-effetto sui quali basiamo le nostre azioni quotidiane. Insieme, questi tre tipi di narrazione sono in grado di edificare un sistema di valori e di reciproche obbligazioni a favore delle collettività.

Con la ristrutturazione etica del capitalismo proposta da Collier, l'etica torna a essere una variabile economicamente significativa: essa non è più riflessione fine a sé stessa, ma il fondamento valoriale da cui dipendono le azioni economiche degli individui, recuperando in tal modo lo status di 'seconda natura' con cui Hegel definì l'etica. In ultima analisi l'autore sottolinea come gli effetti negativi dell'economia globale non sono connaturati al capitalismo stesso, ma piuttosto a una sua distorsione frutto di un'erronea fondazione valoriale: per questo motivo diventa possibile e doveroso lavorare per un'alternativa.



La copertina del libro di Paul Collier